



*Fra Donatus Forkan*  
*Principe Generale*

Roma, 1 novembre 2008  
Prot. N. PG134/2008

## **A TUTTO L'ORDINE**

Miei cari fratelli e sorelle nell'ospitalità,

assieme agli altri membri del Consiglio Generale, sono tornato di recente a Roma dopo aver partecipato a tre delle quattro Conferenze Regionali previste per quest'anno. Sono state le Conferenze d'Europa, America e della Regione Asia-Pacífico. Anche se deve ancora tenersi quella Africana, prevista a Lomé (Togo) dal 10 al 14 novembre p.v., vorrei condividere con voi alcune impressioni che ne sono scaturite, e che sono ancora fresche nella mia mente. Vi presenteremo una riflessione più completa sull'Ordine nel suo insieme, secondo quanto è emerso dalle Conferenze Regionali, e sulle sfide e le opportunità che dovrà affrontare in vista del Capitolo Generale Straordinario che si terrà nel novembre del 2009.

### *Organizzazione delle Conferenze Regionali.*

Certamente il fatto di aver potuto partecipare, come Governo Generale dell'Ordine, alle tre Conferenze Regionali che si sono tenute fino ad ora, ha costituito per tutti noi un'opportunità per addentrarci e conoscere meglio la situazione dell'Ordine nelle varie parti del mondo in cui è presente. Si potrebbe dire addirittura che è stata un'occasione istruttiva per ogni componente del Consiglio, e che ci ha permesso di avere una visione più globale dell'Ordine. Allo stesso tempo, abbiamo constatato come ci siano aree di convergenza e di compartecipazione. Malgrado le diversità, esiste un unico filo conduttore: *la varietà delle espressioni del Carisma di Ospitalità nelle sue varie manifestazioni.*

Vorrei ringraziare i Governi Provinciali, le Comunità locali e tutti i Confratelli e i Collaboratori che si sono impegnati fattivamente per l'organizzazione e il buon svolgimento dell'evento. Ovviamente sono state molte e diverse le sfide che le comunità locali e gli organizzatori hanno dovuto affrontare, con tante persone che sono arrivate da varie parti di ogni continente. Spesso abbiamo parlato di cooperazione, e veramente all'atto pratico abbiamo potuto constatare che tutto è andato per il meglio.

Ciò ha fatto sì che le conferenze si tenessero in un'atmosfera di Ospitalità nel pieno senso del termine. Rinnovo perciò il mio più sentito ringraziamento per quanti si sono adoperati per il buon esito degli incontri.

### *Cosa abbiamo in comune?*

Non desidero limitarmi ad elencare ciò che i diversi continenti hanno in comune, ma piuttosto focalizzarmi su alcuni punti o aree che richiedono un'attenzione particolare, attualmente ma anche nel futuro. A livello regionale, molto è emerso nel corso degli incontri, ma la cosa più importante è stata forse il riconoscimento delle sfide che devono essere affrontate, e come ciò può essere fatto insieme. Nel corso delle conferenze sono state perciò decise delle Priorità, per affrontare se non tutte almeno gran parte delle preoccupazioni che interessano le diverse aree, e che devono essere trattate a livello collettivo.

A questo punto, vorrei affermare che le Conferenze stesse hanno fornito un buon esempio del modo in cui Confratelli e Collaboratori, lavorando insieme, possano ottenere grandi cose. Sulla base di queste esperienze di collaborazione, guardando ad un futuro che presenta tante sfide, possiamo fare – e certamente faremo – enormi passi avanti nella missione dell'Ordine, se le affronteremo con lo stesso spirito di apertura e di cooperazione che è stato ben presente nel corso delle Conferenze. La volontà di cooperare a tutti i livelli, interprovinciale e anche intercontinentale, è stata concretizzata nelle Priorità che sono state elaborate e concordate in queste tre Conferenze. Saranno necessari la stessa apertura e lo stesso spirito di cooperazione affinché le risoluzioni e le priorità non rimangano soltanto 'lettera morta', un documento cioè da riporre in archivio assieme a tanti altri, il che purtroppo accade molto spesso. Quanti esercitano un ruolo di leadership nell'ambito della Provincia hanno il compito di fare in modo che ciò non si verifichi.

### *Un appello al rinnovamento*

Un altro importante aspetto nella vita dell'Ordine, che è stato evidenziato nel corso delle Conferenze e che richiede un'immediata attenzione, è quello del **rinnovamento**. Questa consapevolezza è stata evidenziata attraverso la condivisione, le presentazioni e le discussioni nei gruppi e nelle assemblee generali, che hanno portato all'approvazione delle proposte, che sono in linea con quanto stabilito dal Capitolo Generale e con il programma del Governo Generale per il sessennio.

Una parola che è ritornata in tutte le conferenze, e che è stata usata costantemente durante gli incontri, è stata quella del *cambiamento*. Viviamo in un periodo contrassegnato da rapidi cambiamenti, che ovviamente hanno delle ripercussioni anche sull'Ordine e sulla sua missione. E' stato avvertito da tutti che dobbiamo dare una risposta ferma al cambiamento, o gestirlo al meglio, altrimenti il nostro ruolo nella società verrà meno. Per farlo, però, è necessaria la cooperazione a livello interprovinciale, e persino inter-regionale e inter-congregazionale.

Un'altra necessità che riveste carattere d'urgenza è basilare per la nostra missione, ed è attinente la qualità del servizio che offriamo a chi si trova in una situazione di bisogno. Fornire un servizio di qualità significa poter disporre di persone preparate per la gestione dei nostri Centri, indipendentemente dal fatto che si tratti di Confratelli o di Collaboratori. Condividere queste responsabilità con i nostri Collaboratori, infatti, è essenziale per garantire la qualità del servizio. E' necessario perciò organizzare, oltre ai soliti programmi per i neo-assunti, anche delle giornate e delle riunioni formative destinate a Confratelli e Collaboratori, che servano per trasmettere i valori, la filosofia e la cultura dell'Ordine.

Nel corso delle Conferenze abbiamo avvertito la presenza in spirito di San Giovanni di Dio, il fondatore dell'ospedale moderno, e riflettendo proprio sulla sua figura abbiamo constatato come sia necessario plasmare dei 'modelli assistenziali' nei vari campi in cui siamo impegnati. Le persone che conoscono la storia del nostro Ordine si aspettano non soltanto che ci occupiamo delle persone più bisognose della società, secondo il nostro carisma, ma che il nostro stile assistenziale costituisca un modello che gli altri possano emulare. E' quanto stiamo già facendo in alcuni settori, come ad esempio nel campo delle cure palliative e di tipo 'hospice', in quello della salute mentale, delle disabilità mentali, nelle forme tradizionali di medicina, ecc. Ci sono altri campi in cui possiamo essere all'avanguardia, come ad esempio la pastorale della salute e la bioetica. Un altro punto importante, sempre a questo riguardo, è l'istituzione di *scuole di ospitalità* per la trasmissione dei valori ai Collaboratori, che credo sia importante anche in termini di leadership, e per mostrare come i laici possano essere più coinvolti nella vita della Chiesa, conferendo loro maggiori responsabilità, secondo lo spirito del Concilio Vaticano II.

### *Educazione per la vita e per il ministero – Formazione*

Non deve sorprenderci che la nostra vocazione ad essere religiosi fratelli, il nostro stile di vita, il ruolo del Fatebenefratello nella missione, oltre alla selezione, all'inserimento e alla formazione dei Collaboratori, siano stati dei punti che hanno stimolato l'attenzione dei partecipanti alle Conferenze, e che per questo sono stati inseriti nelle priorità, che ne sono il diretto risultato.

La nostra vocazione è un dono che il Signore ha fatto alla sua Chiesa e all'umanità. Nelle tre conferenze è stata sottolineata la necessità di una solida formazione per i nostri giovani Confratelli. Al momento di operare una selezione dei candidati che vogliano entrare nell'Ordine, è estremamente importante privilegiare la qualità, anche a discapito della quantità, oltre al fatto che, una volta fatto il suo ingresso nell'Ordine, il candidato passi da una tappa all'altra della sua formazione solamente quando è pronto a farlo.

C'è un mito che bisognerebbe sfatare: che nei cosiddetti Paesi in via di sviluppo ci sarebbero molte vocazioni. Quanto è emerso dalle Conferenze sembrerebbe smentire questa credenza. Certamente ci sono più vocazioni in un Paese rispetto ad un altro, ma la realtà è che, anche laddove nel passato erano presenti molte vocazioni, attualmente si sta verificando un'inversione di tendenza. Credo però che anche nel futuro il numero dei Confratelli sarà sufficiente per mantenere viva "la ragione ultima della nostra esistenza nella Chiesa, che è *vivere e manifestare il carisma dell'ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio*" (Costituzioni, n.1).

Purtroppo l'impressione che ho ricevuto dalle tre conferenze è che non stiamo destinando sufficiente energia e abbastanza risorse nella promozione del nostro stile di vita nella Chiesa locale. Se le persone non ci conoscono, in che modo possono abbracciare il nostro stile di vita? Dobbiamo avvalerci dei moderni mezzi di comunicazione per arrivare ai giovani. Tuttavia, i giovani di oggi, così come è stato nel passato, sono più attratti dalle testimonianze personali dei singoli Confratelli che vivono con gioia la loro vocazione, con fedeltà, sincerità e impegno. Quando i giovani vedono un Confratello che è fedele all'umanità e che comprende e interpreta i segni dei tempi alla luce del Vangelo; che è fedele a Cristo, centro, Alfa e Omega della sua vita; che è fedele alla Chiesa e alla sua missione nel mondo ed è fedele al carisma ospedaliero che ha ricevuto, allora i giovani si sentono attratti, stimolati e ispirati (cfr. "Promozione Religiosa e Umana", Plenaria SCRIS, 1980).

I giovani devono essere invitati a prendere in considerazione il nostro modo di vivere al momento di fare una scelta di vita. La mia esperienza personale mi ha insegnato che un giovane si sente molto onorato quando è invitato a riflettere sul nostro modo di vivere, anche se poi dovesse decidere diversamente, e soprattutto se l'invito gli viene rivolto da un Confratello che personifica il lato migliore della scelta che egli stesso ha fatto.

Sappiamo bene che i nostri centri e servizi godono di una certa fama, ma è altrettanto vero che non sono molte le persone che conoscono la vita del Fatebenefratello, la sua vocazione e il ministero che esercita. E' per questo che dobbiamo destinare più risorse e idee creative a promuovere il nostro stile di vita nella Chiesa, forse dedicandovi un impegno maggiore rispetto ad altri istituti religiosi. La formazione di 'gruppi ospedalieri giovanili' potrebbe costituire un modo per diffondere la buona novella dell'ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio tra i ragazzi e i giovani. L'Ospitalità è una qualità o un movimento che attira i giovani d'oggi perché fa appello al loro senso di apertura, di giustizia, di solidarietà nei confronti degli emarginati o di chi vive una situazione di bisogno, di attenzione per l'ambiente, ecc.

Juan Ciudad si fece ospitalità per gli altri, attirò molti volontari e benefattori, che lo aiutarono nella sua opera caritatevole. Alla fine era riuscito a conquistare, a trasformare o a convertire la maggior parte dei cittadini di Granada, come dimostra la grande partecipazione di gente ai suoi funerali. Solo dodici anni prima, quando aveva iniziato a seguire la propria vocazione, Giovanni era considerato – nel migliore dei casi – un pazzo da evitare, che poteva essere canzonato o addirittura maltrattato.

*Le persone che desiderano lavorare con noi.*

Quanto ho appena detto, su come un giovane possa sentirsi attratto dal nostro stile di vita (anche se poi potrebbe scegliere diversamente), deve scaturire da un incontro che ovviamente deve costituire per lui un'esperienza positiva e stimolante. La stessa cosa potrebbe essere valida anche per coloro che desiderano vivere la loro esperienza lavorativa con noi in qualità di Collaboratori laici. Non ci dimentichiamo che in molti Paesi è ancora considerato un prestigio lavorare con i Fatebenefratelli, e dobbiamo risalire proprio alla città di Granada per trovarne il motivo.

Perché i cittadini desideravano unirsi, in un modo o nell'altro, a ciò che Juan Ciudad andava facendo? Perché erano attirati dalla sua umanità, dal suo senso di giustizia, dal suo rispetto per la dignità di ogni essere umano, dalla sua comprensione e dalla compassione che dimostrava nei confronti degli altri.

Sono tutte qualità che ogni essere umano possiede, seppure allo stato embrionale. Alcuni di noi, come ad esempio Giovanni di Dio, Madre Teresa di Calcutta o Jean Vanier, le hanno sviluppate più degli altri. Tra di loro vorrei menzionare anche tanti seguaci di San Giovanni di Dio, che non sono altrettanto famosi ma che portano avanti la sua opera nei nostri centri e servizi sparsi per il mondo. Spesso, parlando dei nostri servizi, sentiamo dire che “i Fatebenefratelli fanno le cose per bene”!. L'espressione che sintetizza e descrive ciò che ci sforziamo di fare è: *Ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio*. Ciò spinge a lavorare con noi tante persone, che non sono motivate solo da ragioni economiche, anche se ovviamente questa è un'aspirazione legittima, per far fronte alle necessità della propria famiglia e ad altri impegni. Tuttavia, queste persone pensano che lavorare con il nostro Ordine fornisca loro non soltanto l'opportunità per esprimere e realizzare la professione che hanno scelto nella vita, ma anche quella di esternare e vivere il proprio impegno religioso, indipendentemente dalla religione che professano. Anche coloro che non hanno alcuna affiliazione religiosa, considerano il lavoro nell'ambito dell'Ordine come un modo per mettere in pratica l'aspirazione naturale di ogni uomo a fare qualcosa per l'umanità. Tutti insieme formiamo una famiglia, la *Famiglia di San Giovanni di Dio*, e insieme continuiamo a portare avanti la sua opera.

E' per questo motivo che nella scelta del personale, siano essi operatori sanitari, personale assistenziale o altro, dovremmo sempre privilegiare coloro che si sentono identificati con la missione, i valori e la filosofia dell'Ordine. Nel corso delle tre Conferenze Regionali è emerso come sia essenziale introdurre e formare su base permanente i nostri Collaboratori alla filosofia e ai valori dell'Ordine, se vogliamo che il nome di GIOVANNI DI DIO continui ad essere associato all'eccellenza, all'ospitalità, alla compassione, alla giustizia e al rispetto.

### *Uniti nella missione*

Nell'Ordine sta nascendo o si sta sviluppando un movimento che ha ricevuto un ulteriore impulso nel corso delle Conferenze Regionali. E' un movimento che vede Confratelli e Collaboratori partecipare insieme a corsi di aggiornamento, a riunioni di studio e di approfondimento dei documenti dell'Ordine, a tavoli di lavoro per decidere come vivere ed esprimere i valori dell'Ordine e trasmetterli a chi verrà dopo di noi, alla prossima generazione di seguaci di Giovanni di Dio. E' il riconoscimento che tutti noi abbiamo la responsabilità di vivere e di impersonare lo spirito di Giovanni di Dio. Solo così riusciremo ad affrontare le sfide e le speranze dell'ospitalità.

Un'educazione continua e queste particolari esperienze formative devono perciò costituire i pilastri e il cemento del nostro rinnovamento spirituale e apostolico. Una formazione continua ci porta ad approfondire il rapporto che abbiamo con Gesù Cristo, al quale noi Confratelli siamo consacrati nell'ospitalità. Mantenerci aggiornati professionalmente è altresì molto importante per noi.

Purtroppo tanti nostri Confratelli, una volta conseguito il diploma o un titolo di studio, iniziano a svolgere la propria missione, e non continuano ad aggiornarsi attraverso lo studio e le letture. Ciò è oltremodo negativo perché finisce per avere delle ripercussioni sulla qualità del servizio che forniamo ai pazienti o agli utenti. La formazione continua è essenziale per mantenerci aggiornati rispetto ai progressi scientifici e per sviluppare una coscienza sociale che ci consenta di avvertire le reali necessità delle persone. Qualcuno ha espresso questo concetto attraverso una metafora: il religioso dovrebbe avere la bibbia in una mano e il giornale e le riviste mediche nell'altra!

### *Leadership e Autorità*

Di quale tipo di leadership ha bisogno la nostra vita ospedaliera per sfruttare appieno il potenziale dei nostri membri, così da poter incarnare la missione di Gesù e la visione di San Giovanni di Dio nel nostro tempo?

La prima cosa che un leader deve dimostrare non è l'autorità che gli deriva dal diritto, ma l'autorità che gli viene conferita dal suo modo di relazionarsi con gli altri. Secondo il mio punto di vista, alla gente non interessa poi molto quanto un leader sappia e quali conoscenze abbia, ma piuttosto quanto si occupa delle persone che è stato chiamato a servire, così come ci hanno dimostrato chiaramente Giovanni di Dio e altri grandi leader della storia. Un leader deve possedere la visione del futuro e la convinzione, due elementi essenziali per essere una buona guida.

Un leader religioso è anche un profeta. Profeta è colui che riesce a vedere ben oltre e nel profondo le questioni della vita; che afferra il senso delle cose e che non cade nella tentazione di sottovalutare esperienze e idee, né cerca di prolungare il passato.

Il leader di una comunità religiosa offre a coloro che è stato chiamato a guidare la luce della sua fede, la forza della sua speranza, la gioia del suo servizio, il dono della sua bontà. Il leader è un animatore, e solo coloro che sono animati possono a loro volta animare gli altri, e ciò significa che un leader deve vivere con la convinzione e con il desiderio di dare vitalità. La sua presenza nella comunità sarà così più spirituale ed aiuterà a creare degli atteggiamenti che possano incarnare la speranza, l'audacia, la creatività e la santità. L'animazione fornita dal leader deve mostrare rispetto per le necessità degli altri e agire con passione affinché queste stesse necessità siano soddisfatte.

Cari fratelli e sorelle nell'ospitalità, vi invito a continuare ad identificarvi ai leaders del futuro, e ad offrire una formazione integrale a Confratelli e Collaboratori, che ci aiuteranno a cercare e ad intraprendere nuove strade per l'ospitalità, anche nel futuro. In tutte le Conferenze Regionali è stata sottolineata la necessità di una solida preparazione dei futuri leaders delle nostre comunità e dei nostri servizi.

### *Solidarietà e crisi globale*

Siamo tutti ben consapevoli degli esiti catastrofici dei mercati azionari in questi ultimi tempi, pertanto non mi dilungherò troppo sulla attuale crisi finanziaria che sta assumendo portata mondiale. E' importante prestare attenzione alle conseguenze che ciò avrà – e sta già avendo – per le nazioni più povere. Mentre i Paesi più industrializzati solo ora si stanno rendendo

conto che la crescita illimitata è solo una chimera, decine di milioni di persone vivono nella più assoluta povertà, muoiono di fame o a causa di malattie che potrebbero essere evitate o curate. Con la diminuzione delle esportazioni dei prodotti di questi Paesi a quelli più ricchi, la già difficile situazione dei lavoratori e delle loro famiglie diventa sempre più opprimente. Se i finanziari e i leader dei Paesi più avanzati non si impegnano per trovare una soluzione, corriamo il rischio che queste nazioni povere siano sempre più dimenticate dai Paesi industrializzati, che uniscono i loro sforzi soltanto per *'salvare la propria pelle'*.

Malgrado queste circostanze avverse, l'Ordine si sta prodigando per reagire positivamente, mostrando la propria solidarietà nei confronti dei più poveri, dei più deboli, malati, emarginati e di tutte le persone che si trovano nel bisogno e che ogni giorno arrivano nei nostri centri. Ne è la riprova il lavoro infaticabile che i seguaci di Giovanni di Dio portano avanti in oltre 30 Paesi in via di sviluppo nei quali l'Ordine è presente; così come in tanti progetti e programmi destinati a persone povere ed emarginate nei Paesi in via di sviluppo.

E' più che mai imprescindibile continuare a cercare risorse dall'esterno, che possano servirci per sostenere nuovi progetti destinati a situazioni di estremo bisogno o a Paesi in via di sviluppo. Ci sono molte risorse disponibili nel mondo, ma è necessario un approccio professionale per potervi accedere. Per attirare l'attenzione e l'interesse delle persone che possano aiutarci in questo senso, dobbiamo presentare dei progetti che siano preparati a livello professionale, e che possano interessare le singole persone e le istituzioni finanziarie.

### *Conclusione*

Quelle che vi ho appena esposto sono soltanto alcune riflessioni personali che le Conferenze Regionali hanno suscitato in me, pensando allo stato dell'Ordine e a ciò di cui abbiamo bisogno per portare avanti la missione. Concludo pertanto invitando tutto l'Ordine a continuare a realizzare il processo di rinnovamento, a tutti i livelli e in ogni sfumatura dell'Ospitalità, facendo in modo che ogni giorno sia una realtà ben presente e tangibile.

Chiediamo a Maria, Madre del Buon Consiglio, e a San Giovanni di Dio, di benedirci e di accompagnarci sempre. In particolare ci affidiamo al prossimo Beato José Olallo Valdés, che il prossimo 29 di novembre sarà beatificato nella città di Camagüey (Cuba). Tutti i membri della Famiglia di San Giovanni di Dio sono uniti nel rendere grazie al Signore per questo grande evento nella vita dell'Ordine. Fra Olallo costituisce un meraviglioso esempio e un modello per ciascuno di noi: per i Collaboratori perché si è dedicato tenacemente e con grande professionalità ad assistere i malati e i poveri; per i Confratelli perché ha espresso in modo tangibile ciò che c'è di più nobile nella vocazione del Fatebenefratello.

P. Olallo manifestò sino alla fine la propria fedeltà alla vocazione, in una totale dedizione che non venne meno neanche quando si ritrovò a vivere il carisma dell'Ospitalità solo ed isolato, ma con una fedeltà incrollabile, malgrado le circostanze avverse in cui visse.

Vi saluto tutti fraternamente in San Giovanni di Dio.



Fra Donatus Forkan, O.H.  
Priore Generale